

attualmente in corso un ulteriore raffinamento a matrice completa e con *B* anisotropi.

La struttura risulta costituita da poliedri del Ca aventi la forma di antiprismi quadrati, giacenti sugli assi binari ed isolati fra di loro. Il Na coordina 6 ossigeni disposti secondo un ottaedro distorto. Tale ottaedro ha uno spigolo in comune con ambedue gli ottaedri adiacenti, a formare una catena di poliedri di Na parallela ad *x*. Gli antiprismi del Ca, situati fra le catene, le legano tra di loro, cioè ogni ottaedro del Na ha in comune uno spigolo con ogni poliedro del Ca. Gli atomi di C, in regolare coordinazione triangolare, rafforzano i collegamenti tra i poliedri di Ca ed Na.

DAL PIAZ G. V.: *Le rodingiti delle Alpi occidentali italiane.*

Lungo l'arco delle Alpi occidentali italiane si osservano numerosi affioramenti di rodingiti, comprese nelle serpentine mesozoiche della Zona pennidica. Si tratta di rocce molto tenaci, di colore mutevole, costituite da granato (prevalente grossularia) e da percentuali in genere subordinate e comunque assai variabili di pirosseno, epidoto, clorite e vesuviana.

Le « granatiti » delle Alpi occidentali, già note fin dal secolo scorso (BONVOISIN 1805, BORSON 1811, BARELLI 1835, BERLACH 1869, ecc.) per le magnifiche forme cristalline di litoclase, costituirono l'oggetto di accurate ricerche geologiche, cristallografiche, chimiche ed ottiche di numerosi valenti studiosi, quali: ARTINI, BOERIS, CARPANESE, DOELTER, FRANCHI, GENNARO, GRILL, ISETTI, LA VALLE, LINCIO, LOCHER, PELLOUX, PENCO, Emilio REPOSSI, Elena REPOSSI, RIGAULT, RONDOLINO, STELLA, STRÜVER, ZAMBONINI, ecc.

I principali giacimenti di « granatiti » si rinvengono nel Gruppo di Voltri, nella regione del M. Viso, in Val di Susa, nelle Valli di Lanzo, in numerose località della Valle d'Aosta (Valle di Gressoney, Val d'Ayas, Val-tournanche, Chatillon-Montjovet, Valle di Champorcher, ecc.) ed in Valle Antrona (Ossola); analoghi affioramenti di rocce a silicati di calcio sono conosciuti nel Vallese, in Engadina, in Val Malenco, nei Tauri, ecc.

Le granatiti incluse nelle serpentine delle Alpi furono interpretate da WEINSCHENK come *skarn* metamorfici di contatto prodotti dal magma ultrabasico su xenoliti calcarei o calcareo-dolomitici, ipotesi accolta con favore da numerosi studiosi italiani e stranieri e, in particolare, da STAUB e dai suoi allievi.

Secondo il pensiero di FRANCHI (1895), le « granatiti » derivavano invece dalla profonda trasformazione di originari filoni gabbriici intersecanti le ofioliti ultrafemiche; l'affermazione è suffragata, secondo FRANCHI, dalla possibilità di osservare, direttamente sul terreno, il passaggio graduale tra questi due tipi litologici.

Recenti ricerche, svolte specialmente in Valle d'Aosta, consentono di riaffermare, per le « granatiti » delle Alpi occidentali italiane o per gran parte di esse, la validità delle idee di FRANCHI, troppo presto dimenticate. Si illustra inoltre l'evidente giacitura filoniana di queste curiose intercalazioni, per lo più suddivise in lenti più o meno ravvicinate ad opera di successivi processi tettonici di *boudinage* e si rileva che la loro distribuzione sembra limitarsi ad aree di metamorfismo regionale alpino. Si segnala infine l'analogia di composizione mineralogica e di giacitura che intercorre tra queste caratteristiche rocce a silicati di calcio delle Alpi e le rodingiti (MARSHALL 1911), rinvenute più recentemente in svariate località del globo e ritenute da diversi autorevoli autori (ARSHINOV, BAKER, BENSON, BLOXAM, GRANGE, HUTTON, MERENKOV, MILES, MURGOCI, MRAZEC, SMITH, SUZUKI, TURNER, VUAGNAT, WATSON, ecc.) il prodotto della trasformazione di originari filoni di gabbri, diabasi o di rocce più acide, arricchite in CaO da un processo metasomatico di genesi discussa.

(Lavoro in stampa nel vol. 6 (1967) delle Memorie della Soc. Geologica Ital.).

DELL'ANNA L.: *Ricerche su alcune terre rosse della Puglia.*

Le ricerche sulle terre rosse della Puglia rappresentano la naturale conseguenza di altre ricerche sui residui insolubili dei calcari cretacei della regione ed hanno lo scopo di portare un contributo alla conoscenza della natura e dell'origine di queste formazioni. Sono stati analizzati campioni prelevati da depositi profondi e si sono adoperate le stesse tecniche di ricerca utilizzate nello studio del residuo insolubile del calcare.

L'analisi chimica e quella mineralogica hanno messo in evidenza che i campioni analizzati non presentano differenze sostanziali, anche se prelevati in luoghi diversi e a profondità differenti. Essi risultano costituiti essenzialmente da caolinite e da idrossidi di ferro ed alluminio; gli altri minerali presenti, messi in evidenza al microscopio (quarzo, feldspati, vetro, ossidi di ferro, augite, apatite e rutile, sono contenuti in quantità piuttosto modeste.

I risultati ottenuti sono stati correlati con quelli derivati dallo studio dei residui insolubili dei calcari.

DELL'ANNA L. e NUOVO G.: *Studi mineralogici e geochimici sui calcari cretacei di Modugno (Bari).*

Vengono riportati i risultati conclusivi di uno studio condotto su numerosi campioni di calcari cretacei affioranti in una grande cava presso l'abitato di Modugno (Bari).

Lo studio comprende l'analisi chimica della frazione solubile e l'analisi chimica e mineralogica di quella insolubile in HCl al 2%, nonchè — per ciascun